

Altri scheletri nell'armadio di Filaret

di Vasilij Anisimov

Orthochristian.com, 29 ottobre 2018

Quest'articolo, scritto nel 2015 dal giornalista ucraino Vasilij Anisimov (ora a capo del sito ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina), entra in minuti dettagli sul destino degli sfortunati vescovi che hanno voluto rispondere alla voce della loro coscienza ed esporre alla luce i meccanismi mafiosi di Filaret Denisenko. Tragicamente, questi uomini non sono stati in grado di realizzare le loro intenzioni di ricongiungersi alla Chiesa ortodossa ucraina canonica.



il "martedì nero" - il funerale del "patriarca" Vladimir Romanjuk. Foto: livejournal.com

Il 18 luglio [2015] è stato il ventesimo anniversario del "martedì nero", o del secondo "massacro di Santa Sofia", organizzato dai militanti dell'UNA-UNSO **[1]**, dai servizi speciali e dagli scismatici filaretisti. Fu un tentativo di colpo di stato per rimuovere il presidente. Come sapete, il tentativo non ha avuto successo - Leonid Kuchma ha severamente soppresso la provocazione. La polizia antisommossa ha picchiato e ammazzato non solo gli insorti, ma anche i deputati e gli ambasciatori delle potenze occidentali che li coprivano. Versando fiumi di lacrime, le varie fazioni, tra cui Leonid Kravchuk, diplomatici e filaretisti, sono fuggiti dal Majdan [piazza] di Santa Sofia, e almeno due di loro sono rimasti uccisi nella fuga precipitosa - una croce è stata eretta alla loro memoria. Il primo ministro ucraino e ufficiali delle forze dell'ordine sono stati mandati in pensione.

L'occasione per la provocazione antigovernativa era stata la misteriosa morte del "patriarca" della COU-PK [2] scismatica, Vladimir (Vasilij Emel'anovich) Romanjuk. Questo prete della Chiesa ortodossa e detenuto dei campi sovietici passò allo scisma autocefalo, poi finì come prestanome per M. Denisenko (Filaret), che era il suo vice, ma in realtà manteneva (e tuttora mantiene) una presa mortale su tutta la pseudo Chiesa-scismatica. Romanjuk temeva e odiava il suo ospite, credendo giustamente di essere usato, come lo fu il suo predecessore Mstislav Skripnik (il nipote di Simon Petljura), [3] come schermo per coprire truffe mafiose. Filaret, a sua volta, non vedeva nulla di straordinario in Romanjuk ("un prete di villaggio!"), eccetto la sua biografia eroica-patriottica, per essere stato imprigionato due volte come dissidente. Poi, il "patriarcato" del dissidente durò meno di due anni - si ribellò, emanando un decreto di dimissione di Filaret da tutte le posizioni e avviando negoziati di unificazione con la leadership della Chiesa ortodossa ucraina; fece anche appello all'Amministrazione di Kiev per la lotta contro il crimine organizzato [4] del Ministero degli Interni ucraino [5] con una richiesta di protezione da Filaret, temendo di poter essere avvelenato o fisicamente eliminato. Chiese anche aiuto nella ricerca e nella restituzione di tre miliardi di rubli dai fondi ecclesiastici della COU [6], che, secondo le indagini di Romanjuk, Filaret aveva "requisito" nel 1990 e convertito e depositato in banche tedesche.



il "patriarca" Vladimir Romanjuk. Foto: static.life.ru

La rivolta di Romanjuk terminò il 14 luglio 1995 con la sua morte misteriosa su una panchina nel giardino botanico, il massacro al suo "funerale" il 18 luglio e l'apertura di cause criminali. La procura dichiarò che la morte di Romanjuk fu oggetto di indagini come parte del grande caso criminale su "gli eventi del 18 luglio" (l'organizzazione di rivolte di massa, il tentativo di colpo di stato) e tutti i colpevoli sarebbero stati identificati, trovati e puniti. Anche il presidente Leonid Kuchma fece un annuncio minaccioso a riguardo. In effetti, iniziarono ricerche e interrogatori, e Filaret si lamentò persino pubblicamente che stavano trattandolo "come si fa con i criminali". Le forze dell'ordine si concentrarono

fermamente sulla piovra mafiosa di Filaret: sotto una copertura pseudo-religiosa trovarono una banca commerciale e strutture commerciali coinvolte in tutto ciò che era redditizio: importazione di automobili straniere, vendita di elettrodomestici, gas, ecc. per milioni di dollari con "occultamento criminale di entrate fiscali". Sembrava che il racket di Filaret procedesse ridendo fino alla banca.

Tuttavia, i mesi trascorsero, un anno passò, un secondo, e il caso criminale fu oggetto di indagini su indagini. Alla fine, Leonid Kuchma (presidente in quel momento!) iniziò a minacciare pubblicamente alcuni oppositori sconosciuti che avrebbe "un giorno detto tutta la verità sul martedì nero!" Cosa? Varrebbe a dire che i crimini e persino gli omicidi non devono essere segnalati al pubblico dai pubblici ministeri in tribunale, ma dal presidente nei suoi ricordi; ricordi, che, a proposito, non ha ancora trovato il coraggio di condividere. Come si suol dire, l'Ucraina non è la Russia.

È ovvio che Kuchma, come in seguito il suo allievo Janukovich, aveva paura delle sanzioni e dell'ostruzionismo da parte dell'Occidente per le "brutali percosse" della polizia antisommossa a Santa Sofia, e quindi accettò un compromesso politico: l'Occidente e i filaretisti si dimenticarono completamente del massacro di Santa Sofia e dei manifestanti uccisi, e le autorità si dimenticarono del colpo di stato e di Romanjuk. Il caso criminale è stato "sospeso" e lo rimane fino a oggi, anche se si sono già succedute due dozzine di procuratori generali ucraini.

Mi dispiace per Vladimir Romanjuk. Era un attento lettore dei miei articoli investigativi, anche se non avevo una sola buona parola da scrivere sugli scismi in cui era rimasto. Era un periodo interessante: un giornalista espose la struttura della mafia sotto il nome della COU-PK, e Romanjuk, il suo "patriarca", il suo capo, lo sosteneva con forza e incoraggiava il giornalista a farlo! Vasilij [Vladimir] Emel'anovich [Romanjuk], naturalmente, era un uomo dal destino tragico, spesso infranto: tutta la sua vita era trascorsa ora in prigione, ora sotto controllo, e sempre sotto la minaccia della violenza. Aveva mentito su ordine, aveva reso assurde dichiarazioni scismatiche militanti, ma era un coraggioso dissidente: sapendo che era sempre sotto la sorveglianza di Filaret e del servizio di sicurezza ucraino, trovava comunque l'opportunità di protestare e di dire quanto lontana era la serenità da tutto ciò che era nello scisma, quanto mentivano Kravchuk e i filaretisti e l'intero branco dei media statali, uniati e scismatici. E così, ha combattuto per la verità in condizioni simili a quelle dei campi di lavoro.

Il recentemente scomunicato M. Denisenko (Filaret), insieme ad altri recentemente anatematizzati, ha versato le necessarie lacrime di cocodrillo sulla tomba di Vladimir Romanjuk alle mura di Santa Sofia (a proposito, il defunto aveva chiesto di essere sepolto nel cimitero di Vydubychi [7]). Ancora una volta, non una parola sulla necessità di indagare sull'omicidio, di fare ricerche e di portare alla giustizia i misteriosi "killer-rianimatori". Ovviamente non è interessante per Mikhail [Filaret] Antonovich - che sa da chi e perché il dissidente è stato ucciso. Naturalmente, non ci sono nuove informazioni nell'indagine, e dove arriverà questa se nessuno la porta avanti? Tuttavia, anche le vecchie teorie, possibili motivi per il crimine, arrivate mentre la pista era ancora calda, non sono state indagate. Pertanto, nell'anniversario del "martedì nero", penso che sarebbe utile ricordarvele ancora una volta. Pertanto, diamo un'occhiata alle vecchie pubblicazioni.



il "patriarca" Filaret Denisenko. Foto: life.ru

La gente muore per l'oro? [8]

La teoria dell'ALCO di Kiev sulla ragione principale del "Martedì nero", che appare nel rapporto del maggiore I. Zagrebelny al generale N. Poddubny, può essere riassunta così: "Il patriarca Vladimir (Romanjuk) stava progettando di realizzare nell'immediato futuro un'ispezione dell'attività economica-finanziaria della diocesi di Kiev guidata da Filaret".

Questo rapporto mette in luce la relazione tra Romanjuk e il suo vice [Filaret] e l'intera mafia del vice-Stato di Filaret, e quindi è qui riprodotto integralmente:

"Nel febbraio 1994, il capo contabile della COU-PK, l'arciprete Aleksandr Kislashko (rettore di una parrocchia a Vishnev) ha fatto appello all'ALCO di Kiev con una richiesta di investigare sulle attività finanziarie della COU-PK.

"Uno studio della faccenda ha dimostrato che le strutture ecclesiastiche erano coinvolte in attività criminali. Pertanto, a partire dal febbraio 1994, l'ALCO di Kiev ha collaborato strettamente con la "Missione per la rinascita del cristianesimo" della COU-PK, in accordo con il patriarca Vladimir (Romanjuk). Lo scopo di questa cooperazione era quello di proteggere la chiesa dall'intrusione dell'elemento criminogeno.

"Nel marzo 1995 si è tenuta una riunione del Sinodo della COU-PK, in cui il patriarca Vladimir si è trovato di fronte a forti pressioni da parte dell'entourage del metropolita Filaret e dei deputati parlamentari che lo sostenevano, inclusi Porovskij, Chervony e Muljava. La residenza del patriarca Vladimir (Romanjuk) al numero 36 di Via Pushkin è

stata picchettata dai membri dell'UNA-UNSO provenienti dalla provincia di Rovno. [9] Di conseguenza, il vescovo Roman di Rovno è stato rimosso dall'incarico, contro il parere del patriarca.

"Dopo gli eventi descritti, il patriarca Vladimir (Romanjuk) si è rivolto al capo del MIU di Kiev con un appello per garantire la sua sicurezza. L'11, il 14 e il 20 aprile 1995, io, capo della 2a divisione dell'ALCO di Kiev e maggiore di polizia I. T. Zagrebelny, ho avuto incontri con il patriarca Vladimir (Romanjuk). Nelle conversazioni che hanno avuto luogo, quest'ultimo mi ha informato che dal momento della sua elezione a patriarca della COU-PK, è stato costantemente sottoposto a pressioni negative dall'entourage del vescovo Filaret. Vladimir (Romanjuk) era particolarmente preoccupato per gli ampi legami di Filaret con le agenzie governative e il mondo criminale, in particolare con i grandi gruppi del crimine organizzato della capitale. Il patriarca Vladimir (Romanjuk) ha osservato che Filaret potrebbe aver tentato di avvelenarlo, sostenendo che la sua salute è migliorata quando ha ottenuto una cucina separata da quella di Filaret.

"Il 19 maggio 1995, il patriarca Vladimir (Romanjuk) ha incontrato il luogotenente generale di polizia a capo del MIU della Kiev, N. O. Poddubny. Durante la conversazione, Vladimir si è appellato con una richiesta di protezione delle forze dell'ordine durante l'incontro del Sinodo della COU-PK del giorno successivo, che doveva decidere la rimozione delle posizioni occupate da Filaret che erano contrarie ai canoni della Chiesa. Il patriarca Vladimir (Romanjuk) ha chiesto alla leadership del MIU di Kiev di avvertire Filaret di non intraprendere alcuna provocazione che potesse causare rivolte di massa.

"In connessione con quanto sopra delineato, nel periodo dal 19 al 21 maggio 1995, il patriarca Vladimir (Romanjuk) era sotto protezione fisica 24 ore su 24 da parte dei dipendenti dell'ALCO di Kiev. Durante questo periodo, gli avversari di Vladimir (Romanjuk) hanno fatto diversi tentativi di provocazione:

- "La residenza del patriarca è stata bloccata da parrocchiani della cattedrale di san Vladimir, sotto la giurisdizione di Filaret, per cui non ha potuto lasciare la sua stanza ed è stato sottoposto a insulti e minacce di violenza fisica;
- "Chierici sostenitori di Filaret hanno tentato di irrompere nella stanza del patriarca per costringerlo ad abbandonare le sue intenzioni riguardo a Filaret (rimuoverlo dalla sua posizione - *ndc*); durante la conversazione con Vladimir, i dignitari ecclesiastici si sono spinti fino a gridare insulti, comportandosi in modo rude;
- "Nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1995, il cancelliere della diocesi di Kiev, padre Boris, ha inviato una squadra della polizia nazionale ucraina alla stanza del patriarca Vladimir (Romanjuk);
- "Il 20 maggio 1995, i parrocchiani della cattedrale di san Vladimir hanno bloccato l'ingresso al territorio del monastero di san Teodosio al numero 32 di Via Insurrezione di Gennaio, per tenere lontano il patriarca dal luogo in cui si svolgeva il Sinodo della COU-PK; questi individui tenevano cartelli prefabbricati nelle loro mani, con scritte

insolenti contro il patriarca Vladimir (Romanjuk) - "Vladimir, vai via dall'Ucraina", "Vogliamo vedere Filaret patriarca" e altro; hanno urlato minacce e insulti;

- "Il Patriarca Vladimir (Romanjuk) ha categoricamente insistito sul fatto che la sessione chiusa del Sinodo fosse protetta dall'intrusione di persone non autorizzate; tutti i sacerdoti e i civili sono stati avvertiti a riguardo, al loro arrivo al luogo dell'incontro del Sinodo; tuttavia, i deputati Muljava e Chervony, incitati dai funzionari ecclesiastici della cerchia ristretta di Filaret, hanno fatto un palese tentativo di irrompere nella sala dove si riuniva il Sinodo; a tal fine il deputato Chervony ha convocato la polizia regionale di Pechersky a Kiev.

"Dopo gli eventi descritti, il patriarca Vladimir (Romanjuk) ha incontrato i funzionari del MIU di Kiev N. O. Poddubny e G. N. Ljaskovskij. Ha espresso la sua gratitudine personale per il loro aiuto e sostegno e ha dato loro gramote personalizzate con una benedizione patriarcale. Durante la conversazione, Vladimir ha dichiarato che l'COU-PK sostiene l'amministrazione del presidente dell'Ucraina L. D. Kuchma nell'esecuzione delle riforme e condanna le azioni del metropolita Vladimir (Sabodan), subordinato al Patriarcato di Mosca, che fa appello a tutti i parrocchiani a sabotare queste riforme in favore della Russia. Il patriarca Vladimir ha espresso il desiderio di continuare a sostenere la cooperazione con le autorità statali per il bene dell'Ucraina.

"Va notato che il patriarca Vladimir (Romanjuk) stava pianificando nel prossimo futuro di effettuare un audit completo delle attività economico-finanziarie della diocesi di Kiev, guidata da Filaret. Ha chiesto la guida del MIU di Kiev per aiutare a svolgere l'audit. Vladimir (Romanjuk) era particolarmente interessato al destino del tesoro dell'esarcato di Kiev, sottratto da Filaret, che nel 1990 aveva circa tre miliardi di rubli. Secondo l'opinione di Vladimir (Romanjuk), questo denaro è stato trasferito in una valuta liberamente convertibile e investito in conti di deposito in banche al di fuori dell'Ucraina. La richiesta di Vladimir (Romanjuk) era motivata dal fatto che non poteva agire senza il sostegno dello stato, a causa dell'opposizione di Filaret e del suo entourage. Tuttavia, la COU-PK ha un disperato bisogno di fondi per il ripristino delle chiese distrutte, per la costruzione di nuove chiese e per fornire assistenza a bambini e anziani.

"Il capo del 2° dipartimento di polizia dell'ALCO di Kiev, maggiore I. T. Zagrebely

25 luglio 1995"

Si noti che fu lo stesso gruppo di persone che organizzò le molestie a Romanjuk, invitandolo come un nemico a lasciare l'Ucraina, che poi organizzò la sua sepoltura patriottica. Le autorità diedero il permesso di seppellirlo a Bajkove (il principale cimitero dell'Ucraina), ma i provocatori hanno deviato il corteo funebre di migliaia di persone nella direzione opposta, verso Santa Sofia, sfondando i cordoni di polizia con la bara, e hanno seppellito Romanjuk sul lato del piazzale all'ingresso del campanile, cosa per la quale sono stati brutalmente percossi e dispersi. È stato ancora più brutale della protesta degli "Onizhedeti" di una notte di ottobre del 2013. **[10]**

Morte su una panchina di un parco



la stazione della metropolitana dell'università

Le circostanze della morte di Vladimir Romanjuk sono registrate come "sconosciute" nel certificato medico legale n. 3479 del 15 luglio 1995 dell'Ufficio provinciale di esami medico-forensi di Kiev, firmato dall'esaminatore V. T. Jurchenko. Un uomo morto e insanguinato viene raccolto per strada, portato all'obitorio e non ci sono procedimenti, non ci sono testimoni? È mai possibile? È possibile perché nessuno ha chiamato la polizia sulla scena del crimine, e non l'hanno portato all'obitorio.

Le circostanze sono state rivelate solo il 19 luglio (un giorno dopo il funerale-massacro e cinque giorni dopo la sua morte) nella risoluzione sulla nomina di un esaminatore forense da parte del procuratore-criminologo J. Druchinin. Il pubblico ministero ha posto dieci domande al medico legale:

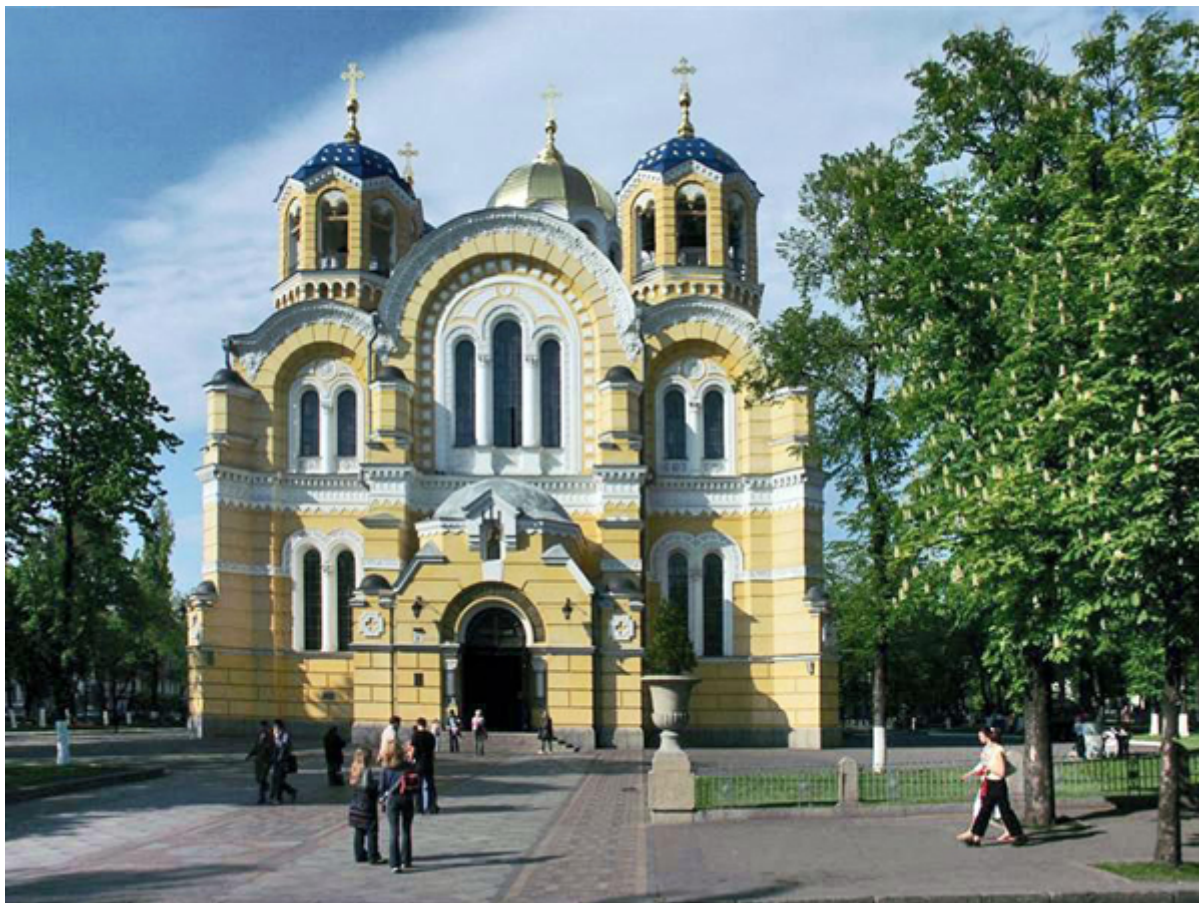
1. Quali ferite ci sono sul cadavere di Vladimir? La loro posizione, il tempo d'inflizione, lo strumento utilizzato per causarle e la gravità di ciascuna individualmente e in forma aggregata.
2. Qual è stata la causa della morte di Vladimir?
3. Quando è avvenuta la sua morte?
4. Se la causa della morte di Vladimir è stata una lesione, quanto è rimasto vivo il ferito dopo aver ricevuto la ferita?

5. Se il cadavere di Vladimir ha ferite fisiche, sono pre- o post-mortem?
6. Se ci sono ferite sul cadavere di Vladimir, potrebbero essere il risultato di quelli che hanno cercato di aiutarlo (facendo un massaggio cardiaco indiretto)?
7. Esiste una relazione causale diretta tra la presenza di qualche malattia e la sua morte?
8. Esistono dati forensi sull'avvelenamento di Vladimir? In caso affermativo, quali precise sostanze forti o tossiche hanno causato l'avvelenamento? Quanto tempo prima della morte e in che modo queste sostanze potrebbero essere penetrate nel corpo?
9. Che cosa aveva mangiato Vladimir prima della morte? Quanto tempo prima della morte?
10. Vladimir aveva assunto alcol o narcotici prima della morte? Se è così, è possibile determinare con precisione quali spiriti e quali sostanze stupefacenti aveva usato e in che quantità?

Queste domande sono necessarie e importanti, ma arrivano un po' troppo tardi. Il corpo era già stato sepolto. Dopotutto, l'esperto, possiamo supporre, non aveva idea del fatto che il corpo fosse trattato in modo così criminale, e che gli sarebbero state fatte così tante domande (non è chiaro, comunque, perché abbiano permesso la sepoltura prima che tutte le circostanze fossero chiarite). Ma non c'è stata alcuna possibilità di riesumare il corpo e di fare un'altra indagine: il sempre vigile Filaret ha scatenato una vera isteria, dichiarando che il governo voleva risepellire il grande patriota dell'Ucraina a Baikove, e per evitare ciò, ha messo dei soldati di guardia alla tomba quasi 24 ore su 24, minacciando nuove rivolte. Poi il sindaco filaretista Omelchenko ha fatto mettere improvvisamente un'enorme lastra di marmo sulla tomba, in modo che il corpo non potesse essere raggiunto.

La decisione del procuratore registra le circostanze della morte con le parole "i confidenti del metropolita". Non è chiaro di chi fossero i confidenti: di Romanjuk o di Filaret? Apparentemente di Romanjuk. La domanda sorge spontanea: questo entourage era davvero così ignorante da non sapere che il loro capo non era più un "metropolita" già da due anni, ma era un "patriarca", che dirigeva la COU-PK, e che mai e poi mai avrebbe potuto essere il "metropolita Vladimir della Chiesa ortodossa ucraina", come si legge nella decisione? È anche curioso che essi indichino che Romanjuk abbia sofferto di un infarto acuto del miocardio "intorno ad aprile". Questo "entourage", dal quale dipende l'intera storia della morte di Romanjuk nel giardino botanico, sapeva all'incirca di questo attacco di cuore, ma in qualche modo non sapeva nemmeno che era un patriarca. Ma andiamo.

Il procuratore ha stabilito che il 14 aprile alle 19:40, la stazione delle ambulanze ha ricevuto un messaggio sulla necessità di aiutare Romanjuk, che si era sentito poco bene mentre camminava nel giardino botanico situato tra il 22° ospedale clinico e la stazione della metropolitana dell'Università. L'ambulanza è arrivata alle 8:00 e lo ha dichiarato morto.



la cattedrale di San Vladimir

Secondo i "confidenti", come specificato nella decisione del pubblico ministero, Romanjuk, camminando attraverso il parco verso le 6:15, si era sentito poco bene e aveva perso conoscenza. Prima dell'arrivo dell'ambulanza, alcuni "rianimatori" non identificati, passanti, hanno eseguito su di lui un massaggio cardiaco indiretto. In tal modo, come attesta il certificato di esame, hanno fratturato da 2 a 5 delle sue costole (fratture incomplete) e hanno effettuato alcune complesse procedure medicinali: iniezioni e punture. E lo avrebbero fatto (invece di chiamare l'ambulanza) per un'ora e 25 minuti, a due passi dal 22° ospedale clinico, praticamente proprio sotto le sue finestre. Perché non hanno chiamato i dottori? Perché non hanno chiamato il clero della cattedrale di San Vladimir, che è anch'essa a pochi passi, di fronte alla stazione? Dopotutto, era il loro patriarca che moriva sulla panchina. Inoltre, questi "confidenti" sapevano che Romanjuk aveva sofferto di un infarto non molto tempo prima e quanto pericoloso potesse essere un massaggio cardiaco indiretto. E chi erano questi passanti che sembravano così tanto forniti di medicine, siringhe e aghi per iniezioni cardiache in quella calda giornata di luglio? E avrebbero avuto il coraggio di usarli? Tutte queste domande rimangono senza risposta.

Il resto della storia ricorda un banale tentativo di coprire le proprie tracce. I medici dell'ambulanza, dopo aver dichiarato la morte dell'uomo insanguinato per strada, avrebbero dovuto chiamare la polizia, che avrebbe dovuto come da protocollo esaminare la scena, interrogare i testimoni e consegnare il corpo all'obitorio per l'esame. Niente di tutto ciò è stato fatto. Il corpo è stato dato ai filaretisti che lo hanno portato da sotto la finestra del 22° ospedale clinico al monastero di San Teodosio, dove gli hanno lavato via il sangue, lo hanno rivestito e il giorno dopo lo hanno consegnato all'obitorio dello stesso 22° ospedale clinico,

dove è stata eseguita un'autopsia. Perché non è stato immediatamente portato all'obitorio? Stavano forse cercando un esaminatore forense "affidabile"?

Il danno è stato rivelato durante l'esame: un livido largo più di 3 centimetri con un piccolo foro al centro nella regione succlavia destra, e una ferita simile attorno alle proiezioni del cuore: tracce delle iniezioni mediche. Durante l'esame della gabbia toracica dall'interno, sono state trovate fratture costali incomplete, con la conservazione della placca ossea esterna. La causa della morte è stata identificata come malattia ischemica cronica del cuore che ha portato ad insufficienza cardiaca acuta. Secondo gli esperti, le lesioni potrebbero essere il risultato delle misure di rianimazione, incluso il massaggio cardiaco chiuso, la somministrazione intracardiaca di droghe e la puntura della vena succlavia. Circa diciotto ore passarono dal momento della morte fino all'autopsia. Cioè, Romanjuk morì certamente prima che l'ambulanza venisse chiamata.

I risultati dell'esame medico legale confermano che la relazione causale tra la morte di Vladimir Romanjuk e "le ferite ricevute durante la rianimazione è impossibile da stabilire" (!). Ma era una "rianimazione" se era stata fatta da qualche passante? E comunque, chi può garantire che un aiuto puntuale e qualificato, se fosse stato fornito, non avrebbe aiutato a evitare un risultato letale? Dov'è la linea tra "aiuto" e omicidio?

Tuttavia, questo certificato di esame forense è già storia oggi. Quando è diventato chiaro che né Kuchma né le forze dell'ordine stavano pianificando di fare qualcosa per la morte di Vladimir Romanjuk, i giornalisti hanno cercato almeno di ottenere questo certificato per pubblicarlo. È stato detto loro: Il certificato è stato perso (distrutto). Dimenticatevelo!

Finito o avvelenato?

Il figlio di Vladimir Romanjuk, Taras, il deputato e ministro della Giustizia Roman Zvarich, il leader della Chiesa ortodossa autocefala ucraina Mefodij Kudrjakov, il capo della fratellanza scismatica di sant'Andrea il Primo chiamato Andrej Kotelnitskij, "gerarchi" dello scisma dipartiti da Filaret, e politici di diversi gradi e livelli, tutti hanno parlato della sua morte violenta. È interessante notare che tutti gli anni trascorsi sono stati dominati dalla teoria non dell'omicidio di un dissidente da parte di "rianimatori" sconosciuti nel giardino botanico, ma del suo avvelenamento. Ecco la testimonianza dell'archimandrita Vikentij, abate del monastero di San Teodosio, ex capo del Dipartimento degli esteri della COU-PK:

"Vladimir Romanjuk mi ha nominato alla posizione di abate del monastero di San Teodosio e alla posizione di capo dell'OVTsS **[11]** della COU-PK, in cui sono rimasto per quasi dieci anni. Aveva posto la sua residenza al monastero di San Teodosio e parlava apertamente. Vladimir non apprezzava affatto il suo "patriarcato", conoscendo il suo valore. Non chiamava Filaret con alcun altro appellativo che "porco". Negli ultimi mesi della sua vita, voleva mandare Filaret in pensione e emise un decreto di sue dimissioni; entrò in contatto con i gerarchi della Chiesa canonica, volendo unirsi su base canonica, con pentimento, ma senza Filaret. Ma Filaret, naturalmente, non poteva permetterselo. Inoltre, poco prima della sua morte, Romanjuk irruppe in una stanza di Via Pushkin, e finalmente trovò l'archivio di Filaret, dove c'erano copie di molti anni dei rapporti di Filaret al KGB ucraino, e anche messaggi su come aveva avuto qualche ruolo eccezionale negli eventi in Cecoslovacchia del 1968, ma il governo non aveva

risolto i suoi problemi abitativi e domestici. Romanjuk fu molto contento di questa scoperta, poiché Filaret si vantava sempre di avere prove incriminanti contro tutti, raccolte dal KGB, e qui c'erano prove incriminanti sullo stesso Filaret. Ma Vladimir Romanjuk capì quanto questo fosse pericoloso. Non solo ha detto alla polizia che Filaret lo avrebbe avvelenato, ma diceva a tutti: "Se non mi risveglio dopo un pranzo da Filaret o muoio, sappiate che mi ha avvelenato".

"Romanjuk è stato avvelenato. Ero all'autopsia insieme a Cherpak e ai fratelli Shvets. Il medico legale ha detto che Romanjuk aveva solo un'angina pre-infarto e il suo sangue era coagulato, e il suo cuore aveva assorbito questo "pasticcio" prima di bloccarsi. L'esperto ha detto che era un avvelenamento e che era solo una questione di tempo per determinare con che cosa era stato avvelenato. Ma questo tempo non è mai arrivato. I funerali si sono trasformati in un massacro, ecc."

Questa dichiarazione è stata fatta durante il periodo del presidente Jushchenko - la democrazia "arancione" - e avrebbe dovuto spingere le forze dell'ordine in qualche modo a spostare il caso criminale "sospeso" dal suo stallo. Ma nessuno vi ha prestato attenzione, anche se Vikentij, una persona seria, era l'assistente di Gennadij Udovenko, un deputato parlamentare, leader della Rukh popolare, ed ex ministro degli affari esteri dell'Ucraina.

La teoria dei romanjukisti, stranamente, corrisponde perfettamente a quella dei peggiori nemici dello scisma - i membri delle confraternite ortodosse, che hanno condotto le loro indagini, e presumibilmente hanno anch'essi trovato i misteriosi rianimatori. Questi risultano essere due donne: una madre e una figlia, parrocchiane di Filaret. La storia è la seguente: la morte di Romanjuk è stata collegata alla conferenza stampa prevista per il 18 luglio 1995, durante la quale Vladimir Romanjuk, insieme a sua Beatitudine il metropolita Vladimir [Sobodan] avrebbero dovuto annunciare l'inizio dei negoziati per l'unificazione della UOC e dello scisma su principi canonici. Sua Beatitudine il metropolita Vladimir aveva già incontrato Vladimir Romanjuk a Goloseevo. L'incontro era stato organizzato da Leonid Kuchma, che non amava Filaret, che aveva fatto campagna per le elezioni di Kravchuk. Il servizio di sicurezza-KGB lo aveva scoperto e lo aveva riferito al proprio vecchio collega, il decorato veterano del KGB "compagno Antonov", **[12]** cioè Filaret. Pertanto, a Romanjuk è stata presumibilmente data una dose da cavallo di arsenico in via Pushkin. Tuttavia, il defunto aveva usato questo prodotto in dosi omeopatiche per tutta la durata del suo soggiorno con Filaret (ne parlò lui stesso all'ALCO di Kiev), quindi il suo corpo si era adattato al veleno. Le donne hanno attirato Romanjuk dalla sua residenza (non volevano che morisse da Filaret dopo l'annuncio alla ALCO) a un incontro nel giardino botanico (a due isolati da via Pushkin) e lo hanno trattenuto in una lunga conversazione. Quando hanno visto che il veleno stava finalmente cominciando ad agire, e Romanjuk è svenuto, hanno iniziato una messinscena di un'ora e mezzo di rianimazione con massaggi e iniezioni mediche indiscriminate nel cuore. Quali medicine gli hanno dato? È interessante notare che l'esaminatore forense non ha potuto rispondere alla domanda del Procuratore criminale su cosa e quando Vladimir Romanjuk avesse mangiato: lo stomaco del defunto era vuoto. Chiamarono l'ambulanza solo quando furono sicuri che Romanjuk fosse morto. I fratelli sostengono che i "rianimatori" erano e restano partecipanti abituali agli eventi festivi e ai banchetti organizzati da Filaret.

Va notato che la morte di Romanjuk ha scosso i filaretisti fino al midollo. Avevano paura di dire qualsiasi cosa e di comunicare anche per telefono. Quando i giornalisti sono arrivati in pieno giorno al famoso personaggio pubblico scismatico Andrej Kotelnitskij, che aveva dichiarato che la morte di Romanjuk era un'omicidio, questi per lungo tempo ha avuto paura persino di guardare fuori dal suo appartamento. A quanto pare, non era senza ragione che aveva paura. Successivamente è stato brutalmente assassinato (pugnalato a morte) insieme a sua madre nel suo appartamento. E anche se la polizia non ha collegato questo crimine con Romanjuk o Filaret, il terrore di una possibile repressione violenta contro i disobbedienti incombe ancora e sempre sugli aderenti dello scisma di Filaret. Se il "patriarca" Romanjuk, già in rivolta, è stato avvelenato o torturato sulla panchina, e poi le autorità governative hanno quasi cancellato la sua memoria assieme con la sua bara, allora cosa c'è da dire dei semplici filaretisti? Allo stesso tempo, Mikhail [Filaret] Antonovich usciva sempre da tutte le sue truffe profumato come una rosa. Dopo tutto, trent'anni nel KGB, cinquant'anni al potere, è un bel po' d'esperienza.

Sulle morti misteriose negli scismi



il "metropolita" Ioann Bodnarchuk. Foto: avemaria.ru

Vladimir Romanjuk non fu l'unico gerarca di alto livello di uno scisma i cui giorni arrivarono a una fine misteriosa. Ce n'è un'intera schiera. Prenderò nota dei casi più famosi. Primo tra tutti, naturalmente, è il **"metropolita" Ioann (Bodnarchuk), fondatore di un "episcopato" scismatico e "primo ierarca della Chiesa ortodossa autocefala ucraina"**. Questo vescovo della Chiesa ortodossa russa aveva subito arresti ed esilio ed era il vescovo di Zhitomir ; tuttavia, secondo la sua stessa confessione, [è successo perché] non andava d'accordo con l'onnipotente moglie di Filaret, Evgenia Petrovna Rodionova **[13]**; entrò in conflitto con la leadership, gli fu proibito di servire, e andò allo scisma autocefalista, dove divenne il "primo ierarca", e poi abbandonò anche quello. Dopo essersi pentito, ha presentato una petizione per tornare alla Chiesa canonica, dove hanno posticipato l'esame della questione fino al Concilio locale della Chiesa ortodossa russa. Come risultò, per Bodnarchuk era un'attesa troppo lunga, e nel 1993 gli scismatici riuscirono ad attirarlo verso la COU-PK: avevano bisogno di persone con una biografia da dissidente. Sebbene nello scisma egli si rivelò non tanto un sostenitore di Filaret quanto un assistente di Romanjuk. L'8 novembre 1994, sulla strada per Lutsk, vicino al villaggio di Mirnoe nella regione Gorokhovskij della provincia di Volinia, Bodnarchuk è morto in un incidente d'auto. I

contadini che lavoravano nei campi e che hanno assistito all'incidente hanno riferito che un camion carico è rimasto sul lato della strada per quattro ore con il motore acceso. Quando la macchina di Bodnarchuk si è avvicinata, il camion si è girato bruscamente sulla carreggiata, provocando l'incidente mortale. Il famoso attore politico Vjacheslav Chernovol è morto in seguito in circostanze simili.



il "metropolita" Antonij Masendycz. Foto: wikimedia.org

Il "metropolita" Antonij Masendycz. Co-fondatore della COU-PK. All'insaputa del "patriarca" Mstislav della Chiesa ortodossa autocefala ucraina, nel 1992 si unì a Filarete ormai deposto e al tesoro della Chiesa ortodossa ucraina da lui rubato, e organizzò la COU-PK scismatica. Ma solo due anni dopo, con altri vescovi autocefalisti, si fece avanti con un discorso al popolo ucraino su come "Filaret sta portando il popolo alla distruzione eterna". Essendo sopravvissuto (secondo lui) a due attentati alla sua vita, è fuggito in Russia, dopo aver sequestrato del materiale compromettente (ottenuto insieme a Romanjuk) su Filaret (sul suo lavoro con il KGB). Ha offerto il suo pentimento alla Chiesa ortodossa russa ed è stato mandato a servire nell'Altaj. Ha portato con sé il materiale compromettente. Tutti stavano aspettando un suo libro che esponesse i filaretisti. Tuttavia, Masendycz è morto improvvisamente nel 2001 nel suo quarantunesimo anno di vita.



il "metropolita" Jakov Panchuk. Foto: www.pravoslaviavolyzni.org.ua

Il "metropolita" Jakov Panchuk. L'unico dell'episcopato ortodosso ucraino che, da vescovo vicario, sostenne Filarete espulso dalla Chiesa ortodossa ucraina. Nel suo gruppo, è divenuto un "metropolita". Nel 2004, è andato alla Lavra di Pochaev per dire addio al suo padre spirituale morente, al quale aveva promesso di tornare alla Chiesa canonica. Era costantemente tormentato dall'essere in scisma. Pochi mesi dopo il suo viaggio, si è ammalato nella residenza di Filaret in via Pushkin, da dove l'ambulanza lo ha portato all'ospedale della Teofania. È morto nel pronto soccorso. Coloro che sono fuggiti da Filaret sono certi che Panchuk, come Romanjuk, sia stato avvelenato.

Il "metropolita" Andrej Gorak di Leopoli. Arcivescovo della Chiesa ortodossa ucraina. Nel 1992 è stato bloccato dai nazionalisti a Leopoli e costretto a trasferirsi allo scisma di Filaret. È stato privato di ogni grado del sacerdozio dalla Chiesa ortodossa. Molte volte ha cercato di tornare con pentimento nel seno della Chiesa canonica. Una volta è stato catturato mentre era già a Kiev sulla strada per la Lavra ed è stato riportato a Leopoli.



il "metropolita" Andrej Gorak. Foto: www.anti-raskol.ru

Il 27-28 luglio 2010, durante una visita a Kiev per la festa di san Vladimir con sua Santità il patriarca Kirill e i primati delle Chiese locali, il "metropolita" Andrej Gorak della COU-PK e "l'arcivescovo" Feodosij Petsina di Drogobych della Chiesa ortodossa autocefala ucraina avrebbero dovuto essere presentati come esempio ed edificazione per coloro che erano nei loro scismi e volevano tornare al seno della Chiesa ortodossa canonica - la Chiesa ortodossa ucraina. Avevano raggiunto un accordo con l'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina e della Chiesa ortodossa russa. Tuttavia, a luglio, entrambi improvvisamente sono stati colpiti da malattia acuta. Il "metropolita" Andrej Gorak è morto il 5 luglio nel suo sessantacinquesimo anno di vita, e "l'arcivescovo" Feodosij di Drogobych è morto improvvisamente il 23 luglio nella sua auto, nel suo cinquantunesimo anno di vita. Uno ha mancato il ritorno ufficiale alla Chiesa di Cristo per una settimana, l'altro per tre.

"L'arcivescovo" Feodosij Petsina di Drogobych. Sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina. Si è trasferito allo scisma di Filaret nel 1992, dove è diventato un "arcivescovo". Poi è andato alla Chiesa ortodossa autocefala ucraina, dove è diventato "arcivescovo" di Drogobych e Sokal. Cercava costantemente un modo per tornare alla Chiesa canonica.

Questi sono solo i nomi più famosi, ma testimoniano che la via del ritorno dallo scisma alla Chiesa di Cristo il Salvatore è pericolosa e difficile, e in ogni caso richiede coraggio.

Note

[1] Assemblea nazionale ucraina - Autodifesa popolare ucraina, un'organizzazione politica ucraina di estrema destra, *ndt*.

[2] "Chiesa ortodossa Ucraina - Patriarcato di Kiev", *ndt*.

[3] Simon Vasil'evich Petljura (10 maggio 1879 - 25 maggio 1926) è stato un politico e giornalista ucraino. Divenne il comandante supremo dell'esercito ucraino e il presidente della Repubblica nazionale ucraina durante l'indipendenza di breve durata dell'Ucraina nel 1918-1921, *ndc*.

[4] Qui di seguito ALCO, *ndt*.

[5] Qui di seguito MIU, *ndt*.

[6] La Chiesa ortodossa ucraina canonica, *ndt*.

[7] Presumibilmente questo si riferisce al monastero Vydubychi di San Michele nel quartiere Vydubychi di Kiev, *ndt*.

[8] Dall'opera "Faust", *ndc*.

[9] Una provincia occidentale dell'Ucraina, che ha un'alta concentrazione di nazionalisti di estrema destra, nota per il comportamento violento, *ndc*.

[10] "Onizhedeti" - "Sono solo bambini" era il meme dato a una protesta anti-governativa in forma di "occupazione" a Kiev, effettuata dagli studenti. I manifestanti furono picchiati e messi in fuga; tuttavia un'analisi successiva ha messo in dubbio questo episodio. Gli "studenti" mostrati nei notiziari e nelle foto assomigliavano più a dei quarantenni ([fonte](#)).

[11] Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, *ndc*.

[12] "Antonov" era il nome in codice dell'agente Filaret nel KGB, *ndc*.

[13] Anche Rodionova era un'agente del KGB, *ndc*.